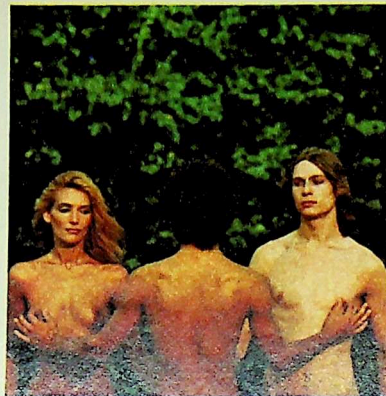


SPECIALE

Nasce il nuovo eros



# Bisex e' dolce

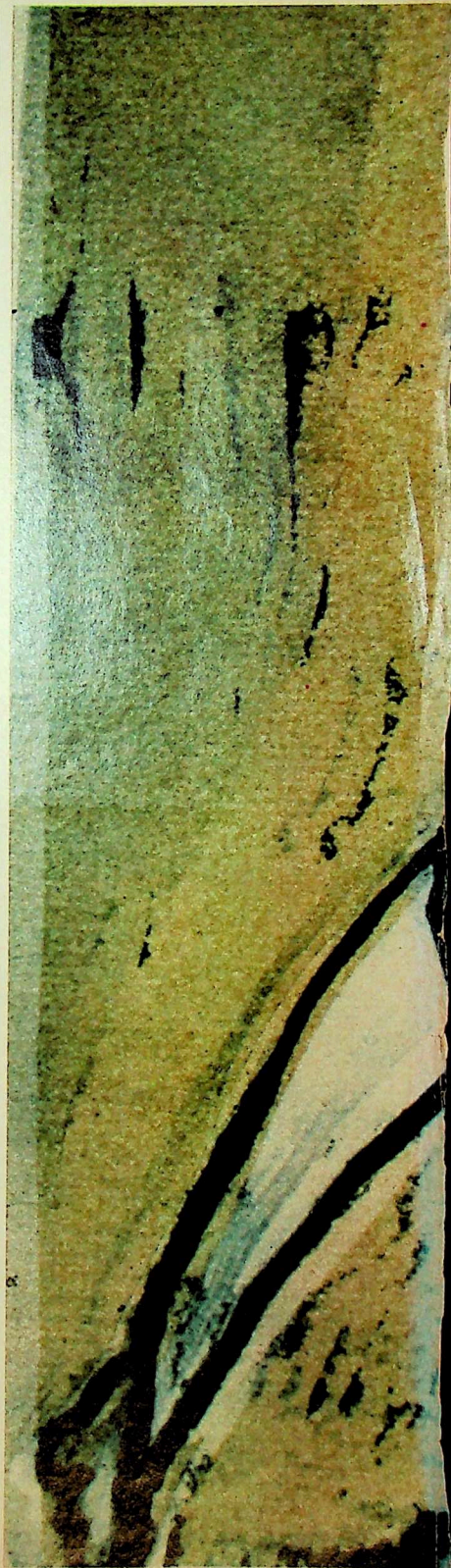
Giovanni Forti

Chi è il bisessuale?  
Né l'androgino  
né l'ermafrodita.  
E' colui che riesce  
ad avere rapporti  
sia affettivi  
che sessuali con  
uomini e donne.  
Sono eterni adolescenti  
e personalità ambigue  
o persone più libere?  
L'educazione  
anti-autoritaria  
cominciata  
in questo decennio  
provocherà un  
aumento del fenomeno

**A**ndai a letto con Rosanna per pura curiosità, la prima volta; la seconda perché avevo voglia di scopare e mi sembrava "chic" essere bisessuali; per obbligo tutte le altre volte». Così racconta Erica Jong nel suo secondo «best-seller» «Come salvarsi la vita», considerato la bibbia della sessualità liberata.

«Sì, forse c'è qualcuno che lo fa per moda», ammette Renzo T., un bancario trentunenne che sin dall'adolescenza ha rapporti sia con gli uomini che con le donne. «In America, però. Oppure in ambienti ultra-snob. Tra la gente normale ancora oggi noi bi-sessuali siamo visti con diffidenza se non disprezzo. Io, nel mio ambiente di lavoro, ho la protezione che mi deriva dal fatto di essere sposato. Ma le voci circolano, la gente mormora. A volte ho una storia con una ragazza. Mi telefona, esco con lei. E allora le voci si placano. A volte però mi vedo con un ragazzo. Io non ho l'abitudine di nascondermi. Così le lingue ricominciano a tagliare e cucire. E' lasciato molto più in pace di me un collega apertamente omosessuale».

La storia di Renzo T. è confermata dalle osservazioni di Giampaolo Fabris e Rowena Davis nel libro «Il mito del sesso». «Il comportamento bisessuale — sostengono — non ha, agli occhi della gente, nemmeno quella scusante di malattia che può indurre a una certa



Vacanze giovani

# Guarda chi si riscopre: la Patria

Claudio Gerino

Tramontato il mito di "Easy Rider", esaurita per mancanza di soldi la moda dei paesi esotici, si torna alle mete domestiche. In coppia, non più in gruppo. I giovani del "6 politico" sulla spiaggia con mamma e papà

**E**rano l'incognita elettorale. Sono ora l'incognita delle vacanze. I giovani, quelli delle lotte studentesche del '77-'78, degli scontri di piazza, dei referendum, quelli del «nuovo modo di far politica», del nuovo modo di stare insieme. Per un lungo periodo sono stati oggetto di attenzione di sociologi e pubblicistica specializzata, di politici e funzionari di polizia. Oggi occupano l'attenzione, invece, per le loro vacanze. La crisi politica e umana, di prospettive, economica: il giovane di «movimento» ci sta dentro fino al collo. E' in crisi con lui anche la sua vacanza.

Va scomparendo, ad esempio, quella di gruppo (la vacanza cementata da un'appartenenza fideistica e totalizzante al «collettivo» (comitato, gruppo, cellula), quella che doveva essere, ad ogni costo, la continuazione della vita «politica» dell'inverno; il giovane del movimento, nel '79, riscopre la vacanza quasi individuale. Sceglie in una ristretta cerchia i compagni dell'estate. Un «piccolo gruppo» (è indifferente se interno o no al collettivo), con cui ha un rapporto umano ed affettivo stabile, un'omogeneità politica e sociale a prova di bomba. Quasi sempre, nel numero dei «pochi intimi», c'è il proprio partner. Nei rapporti sentimentali tramontano quindi le vacanze separate; invece, si ripensa da capo il rapporto di coppia.



Zaino e sacco a pelo alla scoperta di casa... nostra

Mario, 22 anni, Stefania, 20, cani sciolti. Fanno l'autostop: «L'altr'anno abbiamo sperimentato le vacanze separate. Al ritorno avevamo mille difficoltà, mille paure, nel "ritrovarci". Quest'anno vogliamo stare insieme per evitare che fra noi rimangano "cose" non chiare».

Mauro, Giancarlo ed Enrico, incontrati davanti ad un comitato di quartiere romano. Enrico è uno dei leader della lista di lotta dei disoccupati, gli altri due «stanno in quartiere»: «Andiamo in Sicilia, affittando un pullmino. Ci conosciamo bene, abbiamo fiducia e sicurezza in noi. Non vogliamo vacanze piene di "scazzi" e di tensione. Con i pochi soldi che abbiamo quest'anno, buttarli via per discutere ore e ore come facciamo d'inverno, sarebbe folle».

Nel '68 i giovani del movimento aprirono le vie delle Indie, dei paesi esotici. Oggi l'India è lontana e non solo per i chilometri. Lontana anche l'America latina, esaurito il mito portoghese (meta obbligata del giovane «extraparlamentare» nel '75), all'orizzonte non sembra sorgere un'altra Itaca. Problemi economici quasi per tutti, ma anche distanze politiche.

«L'Iran», spiega Ahamad Rafat, giornalista iraniano, «non catalizza l'interesse del giovane di sinistra. Troppe differenze; la rivoluzione iraniana, in parte esaltata dalle pagine di "Lotta

continua», e che sembrava in grado di riproporre un mito "alla portoghese", oggi non rientra nei moduli accettati e accettabili del giovane del movimento».

Per chi economicamente «può», quindi, riscoperta dell'Europa o, al massimo, del Nord Africa. Non mancano, beninteso, nostalgici retro delle esperienze sessantottesche.

Giulio, dirigente di un gruppo della sinistra ora non più parlamentare «punta ad Oriente, senza meta». Ma poi aggiunge: «Ritorno, la mia vita è qui». Non una ricerca di «nuovi orizzonti», quindi, ma solo una vacanza. In generale il giovane militante non crede più alle vacanze «Easy Rider». «Africa del Nord, ma con itinerari e percorsi; vogliamo vedere e capire, non combattere con l'incertezza. Ce ne abbiamo tanta per il resto dell'anno», dice un gruppo di ragazzi di un collettivo universitario romano.

Per chi può andar fuori, la Spagna riscuote un buon indice di gradimento. Si spende poco, ma c'è la segreta speranza di una vacanza fra gli autonomisti baschi. Snobbata, infatti, per la maggior parte dei casi, la costa sud, piena di turisti e «indigeni», il giovane di movimento punta al nord, a Burgos. La Grecia, scoperta anni fa, mantiene immutato il suo potere di attrazione. Le piccole isole sono la meta più agognata. D'obbligo il nudismo, non per esibizione collettiva, ma per espressione di naturalità e ritrovata serenità. E non solo sulle spiagge straniere. Le tasche vuote, comunque, frenano i facili entusiasmi. E allora rimane l'Italia, un tentativo di riscoperta, un diverso uso della «patria». Fioriscono i campeggi antinucleari (lo scorso anno Montalto di Castro ha fatto da pioniere), i campeggi ecologici. Il militante radicale, ma anche l'autonomo e il cane sciolto ritrovano interessi nuovi, altri campi di impegno politico e di partecipazione umana. Il sud la fa da padrone; ma anche l'entroterra ligure (le Cinque terre, tutte da girare a piedi), quello umbro, la Basilicata e l'Abruzzo, le piccole isole, la Sardegna raccolgono i giovani dell'eterogeneo «movimento».

E i giovanissimi, quelli del «6 politico» e del rifiuto della scuola? Le scelte sono drasticamente ridotte. La famiglia, eterno spauracchio, eterno conflitto, d'estate riconquista il potere assoluto, con poche eccezioni. Anna, 17 anni, studentessa di liceo, femminista (ma vicina alle posizioni dell'autonomia): «Andrò in Basilicata, al paese dei miei. Scelta obbligata, un po' perché con mio padre, di vacanze da sola meglio non parlarne, e un po' perché è fallita l'idea di partire tutte insieme noi del collettivo. Alcune non volevano rinunciare a stare col proprio compagno».

Non è detto che chi riesce a fare una vacanza dimentica tutto questo. Ma è certo che per chi resta, tutto questo diventa un'ossessione. ●

indulgenza nei confronti degli omosessuali».

I bisessuali sono considerati « malati » dal 31 per cento delle persone; « depravati » o « immorali » da un altro 31 per cento; « insicuri » dal 17 per cento; « normali » da un esiguo 2 per cento; « più liberi degli altri », infine, dal 19 per cento, un quinto degli interrogati.

Eppure le stesse persone che danno un giudizio così duro sulla bisessualità ammettono poi di desiderare rapporti « diversi ». Solo il 6 per cento sostiene di non averli assolutamente mai avuti. Ma quanti hanno nel corso della loro vita rapporti dei due tipi? Gli studi del dottor Kinsey restano i più attendibili sebbene siano lontani nel tempo (1947) e nello spazio (Usa). Almeno il 37 per cento della popolazione maschile, secondo Kinsey, ha qualche esperienza omosessuale tra la pubertà e la vecchiaia.

Il fatto di essere disponibili a esperienze non usuali significa però essere realmente bisessuali? Secondo Mario O., 40 anni, ex ferroviere, « ci stanno molti più uomini di quel che si potrebbe pensare. Sono in treno, hanno qualche ora da passare, hanno voglia di divertirsi o semplicemente si "lasciano fare". Ma appena scesi dal treno il loro interesse torna alle donne ».

---

“Quel che mi sembra anormale è escludere dal sesso la metà della gente”

---

Forse in quest'ottica sono più attendibili i dati che ci fornisce il sessuologo Gianni Caletti, di Mestre: un 6 per cento di persone attivamente e costantemente bisessuali (accanto a un 4 per cento di omosessuali esclusivi).

Esploriamo allora questo universo. Non è facile. Mentre i « normali » e i « gay » sono ben lieti di raccontare quello che fanno a letto, i bisessuali sono molto più reticenti. Non amano neanche definirsi così. « Io mi reputo semplicemente una persona », dice con foga Annalisa B., insegnante. « Quel che mi sembra anormale è proprio escludere dal proprio campo affettivo e sessuale la metà della gente che si incontra. Le mie amiche, per esempio. Stanno sempre insieme, hanno rapporti molto stretti, con gelosie, attese al telefono, tutto quanto. Ma il sesso, per carità, no. Quello è riservato agli uomini, che poi magari le annoiano o non riescono a soddisfarle ».

Secondo il dottor Caletti, spesso la bisessualità femminile resta a livello affettivo. « Siamo noi uomini che abbiamo sempre bisogno di concretizzare ».

## Nasce il nuovo eros

Racconta Gianna A., una ragazza di Pescara che studia a Roma: « Mia zia, che mi ha allevato, ha vissuto per trent'anni con un'altra donna senza mai rendersi conto di che tipo di rapporto avessero in realtà. Io andavo a casa per le vacanze con un'amica e lei ci metteva in camera insieme, ma senza malizia. L'anno scorso è morta l'amica di mia zia e io per la prima volta ho trovato il coraggio di dirle: ma perché non avete mai fatto l'amore? Mi ha guardato più stupida che offesa ».

Diverso è il « rapporto tra donne » a cui approdano molti gruppi di auto-coscienza femministi. Rifiutano di definirsi lesbiche e non amano parlarne; sembra comunque che anche in questi rapporti spesso prevalga la componente affettiva.

## Una nuova generazione più sciolta dai vincoli della monosessualità

Tra i giovani le cose sembrano cambiate. Si vedono ragazze che camminano mano nella mano o abbracciate. I ragazzi portano l'orecchino, si danno i bacetti quando si incontrano. Al liceo Mameli di Roma, durante gli esami di maturità, ogni candidato che supera la prova viene sommerso da abbracci indistinti. Che sia diventata realtà la famosa teoria della « sessualizzazione dell'amicizia »? A parole sono tutti favorevoli. « Sono le regole sociali che impongono l'eterosessualità », dice una ragazza molto seria. « Se voglio bene a un'amica perché non potrei farci l'amore? ». Ma l'hai mai fatto? « No ». Perfino un giovane militante di estrema destra sostiene che « la bisessualità è un passo avanti » (ma a lui personalmente i maschi « fanno schifo »).

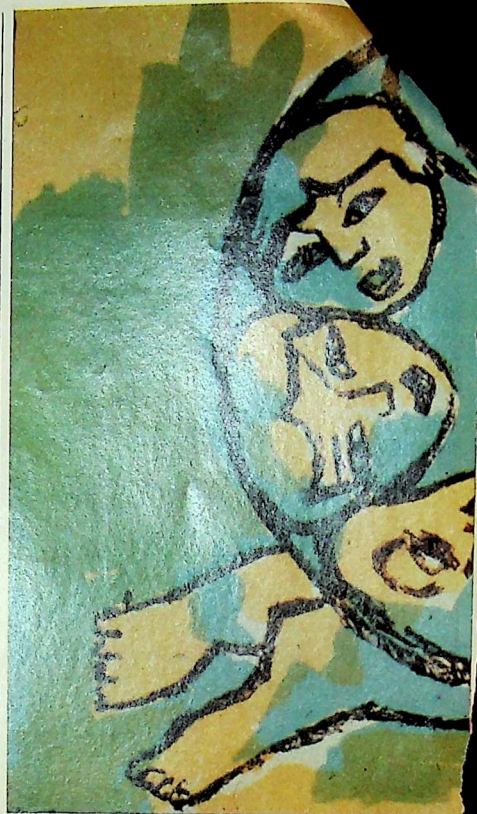
« Nella mia classe discutemmo un canto della Divina Commedia in cui Dante se la prende con gli omosessuali », racconta uno. « Il professore sosteneva che è un peccato contro natura e l'intera classe insorse contro di lui. Ma poi, nella discussione che ne seguì, si capì che su 28 al massimo 5 o 6 avevano effettivamente avuto esperienze di questo tipo. Io a 15 anni ho fatto l'amore qualche volta con un amico ma poi non mi è più capitato. Noi due non ne abbiamo mai parlato. Ora io vado con le ragazze, anche se quella è stata l'esperienza più profonda che abbia avuto. Forse mi si ripresenterà, ma io non la cerco ».

Tra quelli che si aspettavano una nuova generazione più sciolta dai vincoli della « monosessualità » è Marco Lombardo Radice. 30 anni, medico, ha scritto con Lidia Ravera il grande successo del 1976 « Porci con le ali ». I due pro-

tagonisti del romanzo, i sedicenni Rocco e Antonia, vivevano nel corso della storia diversi episodi di sessualità « diversa » senza troppi traumi. Forse era più un auspicio che un effettivo rispecchiamento della condizione giovanile. Oggi Lombardo Radice è più pessimista. « Pensavo che la compresenza di elementi etero e omo sessuali fosse quantitativa », spiega. « Oggi mi sono convinto che c'è una struttura psico-sessuale determinata e definita, di tipo qualitativo. Quindi il grosso dei cosiddetti bisessuali sono in realtà persone strutturate secondo uno dei due modelli, che possono godere anche dell'altro aspetto del sesso ma restano quel che sono ».

« La gente confonde la bisessualità con fenomeni assai diversi come l'androginia e l'ermafroditismo », spiega lo psicanalista junghiano Aldo Carotenuto. « L'ermafroditismo significa la compresenza di elementi morfologici dell'uno e dell'altro sesso: per esempio un piccolo pene accanto ai seni da donna. L'androginia è la possibilità di sviluppare al massimo le proprie potenzialità di ruolo e allo stesso tempo, all'interno del rapporto eterosessuale, di evidenziare i propri aspetti ritenuti caratteristici dell'altro sesso. Il bisessuale, infine, è chi riesce ad avere rapporti interpersonali sia affettivi che sessuali con ambedue i sessi ».

Negli anni del « personale è politico » tra i giovani della sinistra sembrava quasi d'obbligo liberarsi da ogni tabù. « Abbandonato dalla compagna femminista che aveva deciso di vivere tra donne », racconta Giustino V., milanese, laureato in architettura, « non sapevo che pesci prendere. Essere maschio sembrava una condizione invivibile. Così ho deciso di fare il gran salto e mi sono dichiarato disponibile. Immediatamente mi si sono affollati attorno i più noti finocchi della facoltà, alcuni francamente orrendi. Io coscienziosamente sono andato a letto con quasi tutti. E' stata una corvée faticosissima. Non riuscivo a toccarli, stavo disteso come un cadavere e lasciavo che facesero loro. All'inizio dell'estate mi sono stufato e sono andato in Grecia con mio fratello. Lui si è scopato tutte le tedesche che incontravamo, io continuavo a essere in crisi. Gli spiegavo che le donne non sono oggetti, ma sembrava che quelle fossero felicissime di essere trattate così. A settembre sono andato al convegno di Bologna e ho incontrato un mio vecchio compagno di scuola. Nel frattempo era diventato "gay", ma senza nessuna delle mossette tipiche degli omosessuali che io, sarò razzista, non sopporto proprio. Lui mi era sempre stato simpatico. Non mi è saltato addosso come gli altri. Così l'ultimo giorno, "fumatissimi", siamo andati a letto insieme. Per la prima volta sono riuscito a fare veramente l'amore con un uomo. E' durata quasi un anno. Dal punto di vista sessuale andava bene. Io svolgevo sempre il ruolo maschile, lui era soddisfatto. Però



## VIRGINIA WOOLF LO SAPEVA GIÀ' NEL '30

Nadia Fusini





(I disegni sono di Mino Maccari)

Il bellissimo libro che Virginia Woolf scrisse per Vita Sackville-West, «Orlando», racconta di una metamorfosi sessuale. Il protagonista si trasforma da uomo in donna e può così assaporare le gioie, i piaceri e i turbamenti di entrambe le condizioni sessuali. Oltre che prova d'amore, o dono per la bella amica, il romanzo è testimonianza di un mito degli anni '30, quell'androginità che oggi pare tornare a inquietare le nostre fantasie.

L'androginità fu allora, credo, utopia: illusione e promessa di ricomposizione felice della conflittualità minacciosa, terribile e oscura che fu il sesso per la mentalità vittoriana. Usciti dalle tenebre di quell'oscurità le sorelle Stephen (Virginia e Vanessa) e i loro fratelli tennero un salotto, officina di comportamenti sessuali diversi. Alla feroce separazione dei sessi, alla rigidità eterosessuale del mondo ottocentesco, la cerchia di Bloomsbury (dal nome del quartiere londinese dove quasi tutti abitavano) oppose la complessità poliforica-perversa di «Orlando»; l'unione eccentrica di Harold Nicholson (il diplomatico delle trattative di Parigi nel 1919), e Vita Sackville-West (unione descritta dal figlio Nigel in «Ritratto di un matrimonio»); l'omosessualità di Lytton Strachey, del grande economista Lord Keynes e dello scrittore E.M. Forster; il virginale matrimonio di Leonard Woolf e Virginia... Rompendo con convenzioni e regole non più capaci di tenere la sensibilità moderna dei propri adepti, Bloomsbury aprì nuovi linguaggi e nuovi valori.

I «Principia Ethica» di Moore furono

un testo fondamentale per il gruppo, insieme ai «Principi di Matematica» di Russell. La nuova razionalità organizzò a Bloomsbury una coscienza della modernità che fu insieme semplicità e autenticità di vita, ricerca della felicità e di valori umani «ragionevoli». Non più pregiudizi, autorità indiscussa, ma il diritto alla propria soggettiva ricerca di verità.

Bloomsbury è quindi indubbiamente un passaggio della nostra storia. Pure v'è nella nostalgia, che oggi celebra quell'ambiente, qualcosa che non mi piace. Ci sento una volontà di legittimazione dell'oggi, o una volontà di ristabilire una genealogia, e dunque una affinità, che troppo nasconde le irrimediabili differenze tra allora e oggi. Intanto, Bloomsbury fu un gruppo di «élite». Se la trasgressione che operarono i suoi membri fu forte, al tempo stesso tutto accadde all'interno di un gruppo che fece della trasgressione un elemento di connessione e di riconoscimento. E soprattutto «valore». Il gruppo sostituì la famiglia perduta: la forte endogamia di Bloomsbury risarcì dell'esposizione all'esperienza del nuovo. E se si vollero orfani, perché in rotta col loro padri, pure i bloomsburiani tutti quanti, fratelli e sorelle, vissero di rendita: e non solo economicamente.

Oggi, mi pare che non vi sia più, per chi parla della posizione della omosessualità, o della devianza, quella possibilità di trasgressione, né quella possibilità di senso. Ricercare degli antenati è forse il segno di questa incapacità a significare di per sé.

era gelosissimo, scenate continue ogni volta che guardavo una donna per strada. Ho capito che questo era un rapporto di coppia tradizionale, con niente di alternativo dentro. Così ci siamo lasciati. Adesso sono fidanzato con una ragazza di vent'anni, di ottima famiglia. Ci sposeremo in dicembre e avremo molti bambini. Certo, continuerò ad andare con gli uomini perché mi è entrato nel sangue, ma saranno cose rigorosamente clandestine. Voglio fare il professionista serio, io».

Lo psicanalista Paolo Perrotti dà un giudizio molto critico sui bisessuali. «Sono eterni adolescenti, persone che hanno un serio problema di identità di ruolo. La doppia disponibilità impedisce la concentrazione dell'energia psichica. Per questo un omosessuale dichiarato in genere sta meglio dei bisessuali». E cosa ne pensano allora gli omosessuali dichiarati? «Siamo molto diffidenti nei confronti dei cosiddetti bisessuali», dichiarano Maurizio Caperna e Giuliana Del Zanna del «Fuori». «Sono persone ambigue, che non desiderano impegnarsi in una lotta di liberazione. Vogliono vivere la propria sessualità privatamente, non si vogliono inquadrate, non vogliono portare avanti un discorso...». Quale discorso? «Quello della liberazione omosessuale». Appunto, non sono omosessuali. «Sarà».

## I bisessuali puri sono rari. Spesso il matrimonio è una copertura

Il discorso sull'ambiguità torna spesso. Sul fatto che i bisessuali puri siano rari sono d'accordo sia Perrotti e Carotenuto che Lombardo Radice. «Recentemente mi è capitato un caso interessante», racconta Caletti. «Due uomini di Castelfranco Veneto, sui 40-50 anni, tutti e due sposati con figli, hanno rapporti con le mogli, cattolici praticanti. Da molti anni c'è tra loro una relazione. Adesso uno dei due è stato trasferito a Ancona. Disperati, si sono rivolti a me per scongiurarmi di fare qualcosa».

Gran parte dei bisessuali sposati sarebbero quindi omosessuali che hanno scelto il matrimonio come «copertura»? Riccardo S., 33 anni, impiegato del Vaticano, non è d'accordo. «Sono sposato da 8 anni, conosco mia moglie da 15, è l'unica donna della mia vita. Fra noi c'è un affiatamento straordinario. Abbiamo sempre saputo che in me c'era "qualcosa", ma non sapevamo cosa. E' stata lei a segnalarmi l'annuncio di una riunione di un gruppo di "autocoscienza maschile". Là, in mezzo ad altri uomini con problemi analoghi ai miei, piano piano sono venute alla luce le mie componenti rimosse. In un anno ho recuperato 15 anni persi, ho avuto rapporti con tantissimi uomini. Mia mo-

## Nasce il nuovo eros

glie li ha conosciuti, con un paio c'è anche andata a letto. Sa perfettamente che io non la lascerò mai: per questo è così tranquilla». Della teoria della «copertura» non è convinto neanche Luciano N., 41 anni, artigiano nel popolare quartiere di Trastevere a Roma. «Qui tutti mi dicono frocio. Quindi non ho niente da coprire. Se vado con le donne è perché mi piacciono, anche se dai 25 ai 35 anni sono andato solo con gli uomini. Anzi, adesso le donne mi piacciono pure di più».

Identità confusa, come dice Perrotti? «Magari», commenta Lombardo Radice. «Oggi assistiamo a una rivalutazione del concetto di identità «forte» che secondo me è molto pericoloso. Io ho polemizzato con gli omosessuali militanti che fanno confusione tra l'accettarsi, che è giusto, e l'esaltarsi. Secondo me, se un po' di identità andasse in crisi sarebbe un fatto positivo. Ma in realtà ormai non penso più che avere attività bisessuali porti a questo».

## I bisex possono essere amanti molto più teneri e appassionati dei "normali"

Per il Carotenuto la bisessualità in certi casi può fungere addirittura da rafforzamento del ruolo sessuale. «In genere», spiega, «si tratta di persone che nell'infanzia hanno avuto carenza di rapporto con il padre, con la madre, o con ambedue. E' come se l'inconscio facesse questo ragionamento: in tanto mi è possibile essere eterosessuale in quanto confermo la mia mascolinità (o femminilità) nel contatto con il mio simile».

Il problema dell'identità viene approfondito in un libro di prossima pubblicazione presso Savelli, «Maschile e femminile. Bisessualità e differenza dei sessi».

Che i bisessuali possano essere amanti molto più teneri e appassionati dei «normali» lo conferma una dirigente d'azienda intorno ai 50 anni, esperta (personalmente) del problema. «Quando mi sono sposata», racconta Alessandra T., «ero molto ingenua. Trovavo del tutto logico che mio marito, visto che amava la caccia, stesse tanto insieme agli stallieri, e visto che allenava una squadretta andasse a cena coi calciatori e se li portasse in villa. Quando ho saputo, per me è crollato il mondo. L'ho immediatamente lasciato prendendomi i bambini. Per anni mi sono dedicata solo alla professione. Poi, a 40 anni, sono rinata a nuova vita e mi sono innamorata di un giornalista. Tranne me, tutta Milano sapeva di lui. E' stato un amore stupendo. Anche dal

punto di vista intimo, se lei mi capisce. E tanto più l'ho rivalutato quando, una volta finito, ho avuto alcune brevi avventure con uomini "tutti d'un pezzo". Rozzi, brutali, psicologicamente unidimensionali, fisicamente legati, senza fantasia. Forse, chissà, per capire fino in fondo i bisogni delle donne bisogna essere un po' donne. Alla fine ho consapevolmente cercato un terzo uomo così. Pago dei prezzi, certo. A volte il mio nuovo lui è un po' assente emotivamente. Poi, anche se non è certo esibizionista, c'è sempre qualche amica caritatevole che mi viene a dire che è stato visto col tale o col talaltro. Ma a me non importa. Lavoro molto, ho poco tempo libero: dove lo trovo un altro così attento alle mie esigenze, dolce, premuroso?»

Allora, tutto bene, a quanto sembra. Basta liberare la propria parte in ombra e ogni problema si risolverà d'incanto. Andiamo verso un mondo libero da pregiudizi, in cui tutti si ameranno «gli uni sugli altri» come diceva un vecchio slogan del maggio francese? «Non è più tempo di figli dei fiori», risponde amaramente Renzo T. «Siamo tornati nell'età del ferro. Bisogna essere normali, scattanti, efficienti. Credo che per i bisessuali i margini di sofferenza siano altissimi».

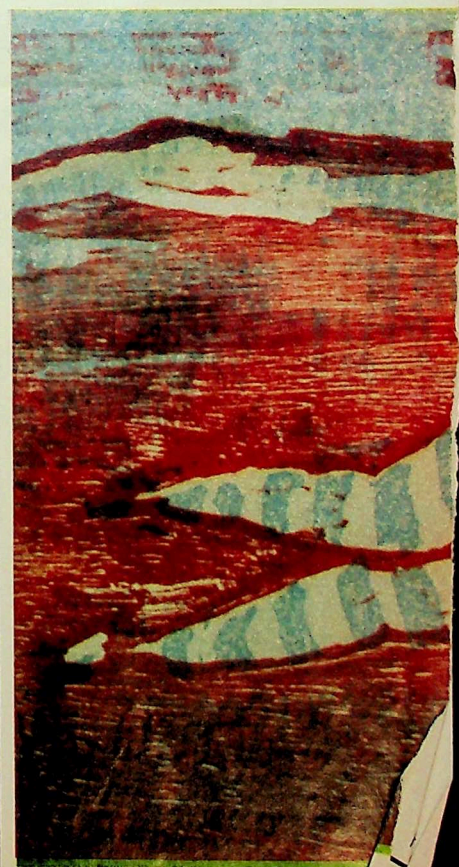
«Già è molto che la scienza abbia superato il concetto di devianza», afferma Caletti. «Oggi si preferisce dire diversità di comportamento, e non è una pura finezza linguistica. Sono ben pochi i medici che si sentirebbero di "guarire" un paziente bisessuale o omosessuale. Il problema è quello di aiutare il soggetto a vivere una determinata sessualità secondo le stesse regole morali con cui l'etero-sessuale vive la sua» (resta da vedere se queste regole «moral» sono poi così apprezzabili).

D'accordo, oggi i bisessuali sono largamente tollerati e molti dichiarano una disponibilità (almeno teorica) al problema. Però è un po' poco come punto d'approdo per un decennio iniziato con la proposta di un'educazione antiautoritaria, priva di modelli sessuali precostituiti.

I bambini, si sa, sono «polimorfi perversi», cioè aperti naturalmente a ogni esperienza. Basta non reprimerli, diceva Herbert Marcuse in «Eros e civiltà», e non si incanaleranno nell'eterosessualità esclusiva, nelle gerarchie, nel produttivismo. «E' una teoria molto bella e idealistica», commenta Carotenuto, «ma ci vorrebbe una società molto più avanzata di quella attuale. Agevolare la bisessualità nei bambini mi sembra eccessivo anche perché i sessi esistono comunque, a prescindere dall'educazione. Si può forse immaginare un futuro in cui la sessualità non sia più legata all'identità ma all'affettività. In questo modo i giovani di domani potranno avere un ventaglio di esperienze molto più ampio senza che vada in crisi il loro senso di identità».

## UOMO, DONNA O INCUBO?

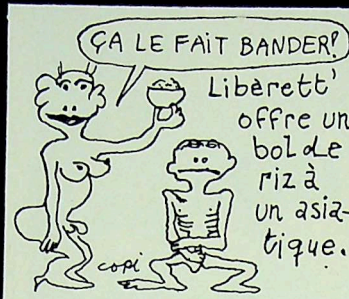
Chi è Liberetti? Un uomo? Una donna? Un incubo? Sua madre «Liberation», il quotidiano francese di estrema sinistra (ma speci del lotta continua con un pizzico del «Male»). Suo padre è molto famoso: Copi, il disegnatore che fece disperare (e un po' anche tremare) il generale De Gaulle. L'unione ha dato buoni frutti: Liberetti è immediatamente diventata una vedette della politica internazionale: tratta con Carter, il Vietnam, Khomeiny, Woytila. Ma non è felice: i lettori di Liberation con una marea di lettere sdegnate la accusano di essere troppo ambigua, imbarazzante e impresentabile.



Libérett' Majorett',

14 JUILLET?

j'ai oublié  
mon  
cache-  
selle  
à  
la  
caserne!



Carberett' Sodomisée  
par Les fantômes  
des Kennedy.



Libérett' est un monstre



mais sa petite  
sœur est mignonne!



## L'ULTIMO GRIDO E' L'ASESSUALITA'

**P**er anni le riviste che si nutrono delle vite di attori e teste coronate hanno steso un velo pudico sulla bisessualità evidente di molti personaggi. Di Florinda Bolkan venivano messi in rilievo solo i passeggeri « fidanzati ». Marina Cicogna? Solo una vecchia amica. Per Helmut Berger, Luchino Visconti era « come padre ». Contavano solo i suoi flirtis.

Adesso le cose sono cambiate e nessuno si sognerebbe più di essere reticente su questo soggetto. Amare sia gli uomini che le donne, e dirlo, non rovina più la carriera di nessuno. Anzi: a chi oppone remore e tabù il « jet set » oppone il sopracciglio incarnato della noia. « Bisessuale, omosessuale, eterosessuale. Che etichette stupide », dice Gil Cagné, il « truccatore delle dive », protagonista delle notti romane. « Quest'abitudine italiana di chiedere la carta d'identità. Quando stavo con Amanda Lear tutti a chiedermi se era un uomo o una donna. Quando stavo con una ragazza nera mi accorgevo che veniva considerato sconveniente. Se poi stavo con un ragazzo, apriti cielo! Io sono solo una persona che crede nell'amore. Non più nel sesso, no. Saranno due anni che non lo cerco più ».

Anche il sarto Barocco si dichiara poco interessato. « Certo, se capita non mi tiro indietro, e non sto a guardare se uno è donna o uomo. Ma non sono certo io il seduttore. Lavoro troppo. Creo i vestiti, i profumi, mi faccio i conti da me. Non ho proprio il tempo. Sono gli amici che confano per me ».